

SULLE ALI DELLA SPERANZA

INCONRO DONO CONDIVISIONE

Sono trascorsi alcuni giorni dalla giornata del malato e in tutte le diocesi si è celebrata questa ricorrenza alla luce della Parola e del messaggio del Papa: "la speranza non delude" (Rm5,5) Quest'anno si rivolge ai malati e al personale curante invitandolo a declinare il tema della speranza nella loro esperienza.

In particolare siamo stati invitati a riflettere in su tre aspetti: l'incontro, il dono e il confronto.

L'incontro: è quello che abbiamo come operatori sanitari nei confronti delle persone sofferenti, dei famigliari e di chi, come noi, si prende cura di loro: i colleghi e degli altri professionisti. L'incontro non può avvenire senza relazione, senza relazione di cura che deve essere fondata sul dialogo e l'ascolto. La nostra professione senza la relazione non può esistere. Come cita il codice deontologico degli infermieri: *la relazione è tempo di cura.*

Il dono: è quella parte che ognuno di noi dà come vicinanza ai pazienti ma soprattutto ai colleghi con cui condividiamo le giornate lavorative. Se ci pensiamo bene, come sosteneva un vecchio collega, trascorriamo più tempo con i colleghi che con i nostri famigliari.. ma mi piace pensare che il dono è quello che riceviamo ogni giorno dalla consapevolezza del grande amore che ci accompagna ogni giorno, ci dona speranza e che la Parola ci richiama. Una speranza che non viene meno come dono da accogliere e coltivare.

La condivisione: gli operatori, come gli infermieri, condividono l'esperienza della malattia, della guarigione e della morte attraverso la relazione con la persona, non con la malattia. Avviene un





incontro di storie e vissuti che creano legami professionali e umani. Il sorriso di un volontario, la preghiera con un cappellano e volontario della cappellania, una cura somministrata con gentilezza, un esame prescritto da un medico guardando negli occhi il paziente, la carezza di un parente cambiano il percorso di cura e rendono la malattia un tempo di speranza condivisa. *Sono tutte luci di cui fare tesoro che, pur nel buio della prova, non solo danno forza, ma*

insegnano il gusto vero della vita, nell'amore e nella prossimità. (Messaggio di Papa Francesco XXXIII Giornata mondiale del malato 11 febbraio 25).

In questo numero don Filippo approfondirà questo tema invitandoci ad essere pellegrini di speranza nella consapevolezza della chiamata a discernere il senso autentico della vita.

Fiorenza illustra la storia del Giubileo in un percorso di ricerca che continuerà nei prossimi numeri.

Il bioeticista don Zeppegno ci richiama ad una maggiore consapevolezza alle problematiche emergenti e ad una "bioetica globale" al servizio del bene comune.

Antonella Gaspari ci invita a riflettere sulla vita una nuova figura: il beato Josè Gregorio Hernandez Cisneros, Il medico dei poveri, venezuelano, ricercatore, docente universitario dei primi del novecento.

La giornalista, Maria Teresa Vivino, autrice di alcuni libri di poesie, ci illustra la speranza, dal sonno al risveglio per non dimenticare la vita. Termina il giornale Anna Molinari con una riflessione sul volontariato e la consueta rubrica sui libri a cura di Fiorenza Bugana.



Continuano i nostri incontri regionali sulla promozione della vita in tutte le sue fasi e ci troviamo il 22 marzo ad Alessandria sul tema dell'operatore sanitario e le problematiche legate all'età adulta.

FORAMAZIONE SPIRITUALE

Lodi Don Filippo
Assistente Spirituale Regionale

DISCERNERE IL SENSO AUTENTICO DELLA VITA



Carissimi Assistenti Spirituali Diocesani, Carissime/i amiche/i della grande famiglia dell'**A.C.O.S.**, la prossima XXXIII Giornata Mondiale del Malato l'11 febbraio 2025 quest'anno si colloca all'interno del grande Giubileo convocato da papa Francesco, tramite il quale si fa una riflessione sulla speranza, infatti il motto enuncia "**Pellegrini di Speranza**". L'Ufficio Nazionale della pastorale della salute ha voluto associarsi a questo importante evento, proponendo un brano della Lettera ai Romani 5,5: "**La Speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato**".

La virtù della speranza permette che ogni persona malata possa guardare il proprio futuro avendo un desiderio di guarigione, essendo positivi non solo nel pensare ma anche nell'agire perciò questa virtù diventa dinamica, accompagna chi soffre, genera nel cuore una lotta spirituale che **incoraggia** e fa **ricominciare**.

La speranza anche genera pace cioè salvezza perché esiste un collegamento con il mistero pasquale della redenzione perciò bisognerebbe dire che per acquistare oppure riscoprire la virtù della speranza occorre avere in conto quattro momenti.

La preghiera

L'agire: nel senso di lottare perché il mondo sia più illuminato ed umano

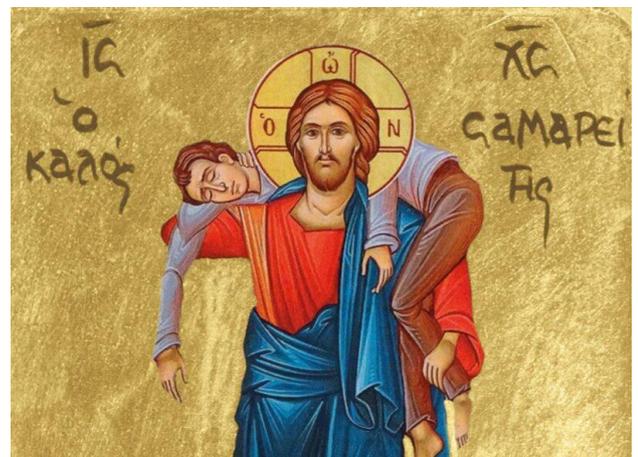
Accettare la sofferenza perché la fuga non fa maturare

La giustizia di Dio che è giusto per antonomasia e crea giustizia

La Giornata mondiale del malato intende proporre che ogni cristiano sia consapevole della chiamata a discernere il senso autentico della vita, accogliendo la fede come un dono e costruendo relazioni d'amore che abbiano come punto di partenza la speranza, questo farà sì che il tempo di prova e di malattia diventi una testimonianza di vita che faccia la differenza.

Papa Francesco nella catechesi dell'8 maggio 2024 afferma: "*il cristiano ha speranza non per merito proprio. Se crede nel futuro è perché Cristo è morto e risorto e ci ha donato il suo Spirito. La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente. In questo senso, ancora una volta, noi diciamo che la speranza è una virtù teologale: non promana mai da noi, non è una ostinazione di cui vogliamo autoconvincerci, ma è un regalo che viene direttamente da Dio.*"

Carissimi il nostro servizio accanto ai più fragili e agli ammalati è un contributo ecclesiale preziosissimo ad umanizzare ed illuminare il mondo del dolore con la speranza cristiana. Sperando che questo Anno santo della redenzione porti a tutti come frutto il vivere la speranza cristiana che incoraggia il nostro ministero e il vostro servizio di tutti i giorni di prossimità ai malati, cordialmente vi ringrazio e vi saluto. Uniti sempre all'altare del Signore e nella preghiera.



GIUBILEO

Cenni storici (1ª parte): IERI



Nel cammino simbolico giubilare siamo giunti, dopo aver accennato agli aspetti base del Giubileo, all'esperienza di perdono, a porre la riflessione sulle origini del giubileo stesso, ed al percorso storico attraverso i secoli.

“Il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai e disse:” Parla agli Israeliti dicendo loro:” Quando entrerete nella terra che io vi do, la terra farà il riposo del sabato in onore del Signore: per sei anni seminerai il tuo campo e potrai la tua vigna e ne raccoglierai frutti; ma il settimo anno sarà come sabato, un riposo assoluto per la terra, un sabato in onore del Signore.” (...) “Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno della espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra. Dichiederete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo: ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà.” (Lv.25,1-13)

Il brano biblico riportato ha un elevato significato evocativo simbolico che origina un nuovo tempo, un nuovo cammino per il popolo ebraico caratterizzato dal:

- **Perdono;**
- **Riposo della terra;**
- **Condono dei beni, la restituzione ai primitivi proprietari dei terreni alienati e venduti;**
- **Liberazione degli schiavi, chi era andato a servizio per sopravvivere ritornava nelle proprie case con i debiti rimessi;**
- **Ritorno all'innocenza originaria (che consisteva nel non lasciarsi condizionare da pensieri iniqui, come il negare la solidarietà, l'aiuto verso chi era in difficoltà, per paura di dover condonare il debito).**



Secondo la cultura ebraica l'uomo non è mai un proprietario definitivo della terra e neppure un residente permanente anche se nella terra promessa. (Elena Bartolini)

L'evento giubilare come descritto dal Levitico si ripete ogni cinquant'anni ed inizia dopo i giorni del Kippur (un giorno austero caratterizzato dal gran digiuno come segno di conversione, di ritorno a Dio attraverso l'esperienza del perdono) con il suono del Corno del montone, uno strumento a fiato. Questo evento ha le sue origini in due tempi della storia ebraica e precisamente: nell'Antica Alleanza fra Dio e il suo popolo nella consegna sul Sinai delle Tavole della Legge e nella prova di fede di abbandono di Abramo nell'immolare il figlio Isacco. È proprio attraverso questi due eventi che Dio continua a concedere il perdono e la benedizione ai figli di Israele. Inoltre l'uscita dalla schiavitù d'Egitto e la presa possesso della terra promessa sono sempre seguite da un preciso invito da parte di Dio al ricordo, alla gratitudine: *“Quando sarete entrati nella terra (...)Seminerai, raccoglierai (...) il prodotto della terra sarà vostro (...) sarà tuo (...) del tuo schiavo (...) del forestiero (...) canterai (...)*



Marc Chagall, *Mosè riceve le tavole della legge*, 1950-1952
Nizza Museo Nazionale

suonerai (...) consacrerete e proclamerete la libertà. Ciascuno ritornerà al possesso della sua terra".(Lv. 25). Dio si rivolge sia al pio israelita che al popolo sua eredità quasi a ricordare che il cammino di giubilo, di gratitudine va vissuto insieme perché insieme si è vissuta l'esperienza della schiavitù, dell'attraversata del mar Rosso, della permanenza per 40 anni nel deserto. **Tutto ciò per ricordare che il cammino dell'uomo su questa terra è sempre un pellegrinaggio condiviso non è mai un cammino in solitaria.**

Nel giubileo ebraico vi è sempre un

richiamo al riposo della terra che oltre a rispettare il ciclo naturale di madre natura e ricordare il significato originario **della creazione intesa come un bene donato all'uomo perché ne usi secondo necessità; la terra è un bene disponibile per tutti** (Gen.2,1-3). Inoltre è un invito ad avere fiducia in Dio così come gli israeliti nei quarant'anni trascorsi nel deserto si nutrono di un cibo speciale ricevuto da Dio quotidianamente.

Inoltre questo anno, oltre al rispetto di attuazione al quarantanovesimo anno, al condono dei debiti alla distribuzione della terra, prevedeva: 1. la presenza sul territorio delle singole tribù (12), 2. della massima autorità religiosa a cui era demandato il conteggio degli anni, l'annuncio della proclamazione del giubileo, 3. la presenza del Tempio, fondamentale, in quanto luogo nel quale la massima autorità religiosa- politica veniva esercitata nel suo interno. Se solo mancava uno di questi tre aspetti il giubileo non si poteva fare.

Considerato la storia del popolo di Israele, le sue deportazioni (siriana e babilonese) la diaspora ed

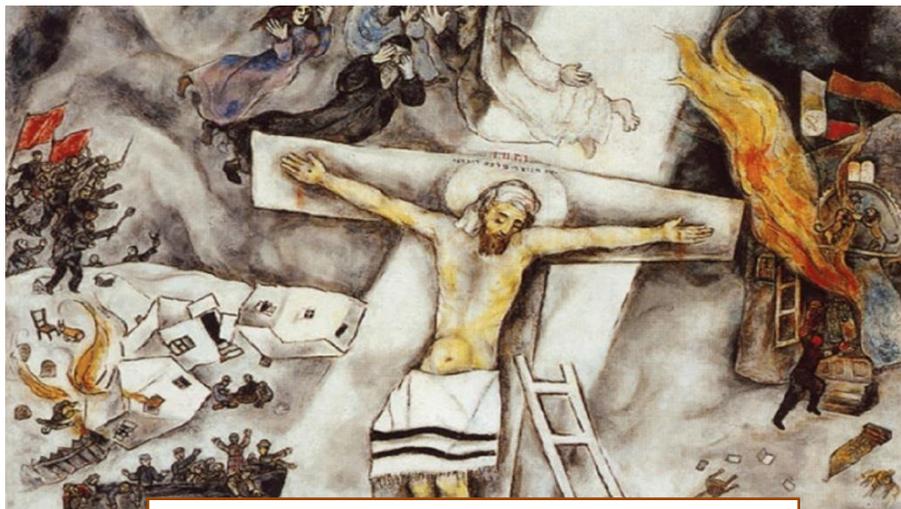


Marc Chagall, *Mosè davanti al roveto ardente*, 1966 Nizza - Museo Nazionale

in fine la distruzione del tempio di Gerusalemme, sono stati ben pochi i giubilei attivati. Ben diverso lo è stato per le giornate del gran perdono il Kippur, che si è sempre annunciato dal suono del Corno, come invito alla conversione, a tradurre in una giustizia concreta di attesa e anticipazione dei tempi messianici con la restaurazione di Gerusalemme.

L'Era Messianica Anche Gesù da ebreo si è confrontato con la tradizione dei padri, non sappiamo se ha fatto un giubileo, il vangelo di Luca apre una nuova prospettiva in merito, l'era Messianica: al cap. 4 egli descrive che Gesù: *"Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato,*

entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore.” “riavvolse il rotolo, lo consegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro:”



La Crocifissione bianca di Marc Chagall, 1938,

cominciò a dire loro:” Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato” (Lc. 4,16-21).

Gesù dichiara apertamente che in Lui, l'Agnello immolato, prendono compimento le antiche profezie, in lui ha inizio la religione del cuore Egli supera così le osservanze meticolose della Torà per entrare nel cuore dell'Amore del Padre ed indica a ciascuna creatura la nuova creazione quella interiore: “Credimi donna viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre, voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, ma viene l'ora in cui i veri adoratori adoreranno il padre in Spirito e verità” (Gv.4,21-23). Da Gesù inizia **L'EVANGELO**, la nuova novella, cieli nuovi e terra nuova. Tutto cambia, assume una colorazione diversa quella della nuova creazione; quella della creatura amata dal Padre attraverso il Figlio che, morto sulla Croce salva il nuovo Popolo. Un popolo nuovo, salvato, redento, ma pur sempre ferito, stanco lacerato bisognoso di essere caricato sulle spalle come la pecorella e ricondotto all'ovile (Lc. 15,4-7).

Il Giubileo, l'antico **anno sacro ebraico** cambia decisamente prospettiva: Gesù diventa il centro ed il cuore dell'uomo il luogo nel quale avviene ogni cambiamento.

La centralità giubilare è Cristo stesso è Lui la pietra viva, il riferimento il Mistero Pasquale, le tribù sono tutti gli uomini di ogni ceto sociale di ogni nazione di ogni tempo. Sì perché è nell'uomo che alberga la vera fame e sete di giustizia. L'uomo come singolo ma soprattutto come popolo della Nuova Alleanza perché liberato dalla schiavitù in cammino verso la Patria. Cosa significa allora proclamare un anno di grazia del Signore? Non significa forse indicare la notizia gioiosa della sua venuta, ossia che il tempo del Signore, del Figlio, è vicino? “Infatti questo fu l'anno di grazia, quando Gesù fu crocifisso per noi, allora siamo stati resi graditi a Dio Padre come frutti prodotti da Lui. È un anno di grazia perché siamo stati nella sua famiglia e siamo stati ammessi a Lui avendo lavato sia il peccato con il Battesimo ed essendo stati fatti partecipi della sua natura divina grazie alla comunione con lo Spirito Santo” (S. Cirillo di Alessandria).

Per un approfondimento

BIBBIA Francescana Padova 2014

Elena BARTOLINI Anno sabbatico e GIUBILEO nella tradizione EBRAICA Ancora Milano 1999;

Saverio GAETA VIVERE IL GIUBILEO tutto quello che c'è di sapere sull'Anno santo: la storia, i luoghi, gli appuntamenti da non perdere Piemme Milano 2024;

Ubaldo TERRINONI IL GIUBILEO DELLA SPERANZA riflessioni bibliche OasiApp Teramo 2024;

Settimanale CREDERE per vivere l'avventura della fede nr: 50-51-52 anno 2024 San Paolo CUNEO

BIOETICA: uno sguardo di senso

*Don Giuseppe Zeppegno
Assistente Spirituale Diocesano*

Necessità del ritorno alla “bioetica globale”



Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas et veritate* ha dichiarato che «campo primario e cruciale della lotta culturale tra l'assolutismo della tecnicità e la responsabilità morale dell'uomo è oggi quello della bioetica, in cui si gioca radicalmente la possibilità stessa di uno sviluppo umano integrale». Quest'asserto è motivato dal fatto che viviamo in un tempo in cui le tecno-scienze hanno

offerto sempre nuove prospettive di miglioramento della vita umana, ma hanno anche procurato disastri.



L'attività delle industrie, dei veicoli a motore, delle centrali elettriche e degli inceneritori hanno, infatti, conseguenze sull'aria che respiriamo. I rilevamenti segnalano l'aumento esponenziale nell'atmosfera di sostanze tossiche (biossido di azoto e di zolfo, particolato atmosferico, ozono troposferico, ecc.). Anche l'acqua dei laghi, dei fiumi, dei mari e degli oceani subisce gravi danni a causa degli scarichi industriali, urbani e agricoli. Sono sempre più presenti, infatti, composti dannosi, metalli pesanti e batteri. L'uso di gettare

indiscriminatamente in ogni dove la plastica ha poi creato negli oceani vere e proprie isole di questo materiale non biodegradabile. Anche nel suolo sono sempre più disseminati rifiuti velenosi (pesticidi e fertilizzanti usati in agricoltura, idrocarburi, elementi chimici, solventi organici, rifiuti di ogni genere, acque di scarico, metalli pesanti e scorie radioattive) che inquinano le falde acquifere e il

terreno.



Gravi sono anche le conseguenze dell'inquinamento acustico dovuto al traffico stradale, alle apparecchiature meccaniche ed elettriche e alle attività industriali in genere. Altrettanto preoccupante è la deforestazione selvaggia che provoca perdita di biodiversità, aumento dell'anidride carbonica e del riscaldamento terracqueo, desertificazione di molte aree e sconvolgimenti climatici sempre più virulenti.

Intere popolazioni sono addirittura costrette ad emigrare perché nei loro territori non trovano più il necessario per vivere. Inoltre, gli animali selvatici, perdendo il loro habitat naturale, si spostano verso i centri urbani portando virus e batteri sconosciuti ai sistemi immunitari degli uomini. Queste patologie possono avere inizio nei luoghi più diversi ma, visto che viviamo in una costante interconnessione, possono provocare pandemie che raggiungono nazioni anche molto lontane dall'epicentro del contagio. Il direttore dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus nel 2024 ha sostenuto che: «ci sarà un'altra malattia X, o una malattia Y o una malattia Z. E allo stato attuale delle cose, il mondo rimane impreparato per la prossima malattia X e la prossima pandemia. Se accadesse domani, ci troveremmo ad affrontare molti degli stessi problemi che abbiamo dovuto affrontare con il Covid».



Questi complessi e variegati fenomeni sono provocati in massima parte dalla scriteriata attività antropica dei Paesi più ricchi, incuranti dei danni che provocano all'ecosistema e alla salute pubblica. Papa Francesco nell'enciclica Laudato si' ha messo organicamente a tema la questione. Il testo manifesta la convinzione che il recupero pieno del rapporto dell'uomo con l'ambiente ha bisogno della fondazione di un nuovo umanesimo, di un'ecologia umana integrale e di una conversione ecologica globale che richiede un'illuminata progettualità, ma anche la disponibilità a collettivi e

semplici gesti di attenzione e di rispetto verso chi e cosa ci circonda e verso le generazioni future. È un'esigenza che coinvolge tutti. Non si tratta di tornare all'età della pietra, ma di gestire in modo più responsabile le risorse che abbiamo a disposizione. Come ha osservato Henk ten Have, la bioetica è obbligata ad allargare l'orizzonte della riflessione e della sua azione. Se si aprirà con sempre maggiore consapevolezza alle problematiche emergenti, potrà contribuire a far dialogare le diverse tradizioni e culture a servizio del bene comune, a lenire le disuguaglianze e a predisporre adeguati mezzi per rendere sempre meglio vivibile il nostro pianeta e conseguentemente favorire la salute e la dignità di ogni essere umano.

IL PERSONAGGIO In sanità..

*Dr.ssa Antonella Gaspari
(Torino)*

Beato Josè Gregorio Hernandez Cisneros Il medico dei poveri



Con questo numero di febbraio del nostro giornalino, riprende la presentazione dei santi che hanno maturato la loro santità nel servizio ai malati. Finora, la maggior parte di quelli presentati, non erano medici o infermieri con una formazione scientifica e metodologica, ma uomini e donne che si lasciavano toccare dalle sofferenze dei fratelli e si adoperavano per alleviarle. Di santo in santo, partendo dall'epoca romana con i santi Cosma e Damiano, loro sì medici, siamo arrivati a metà Ottocento con S. Giuseppe Cottolengo. Siamo quindi arrivati in un secolo dove cominciano a svilupparsi sempre più la scienza medica e le scienze infermieristiche, per cui i santi che presenterò d'ora in poi saranno medici e infermieri veri e propri, spesso anche interessati alla

ricerca e allo studio delle malattie e delle possibili cure.

In questo numero vi parlerò di José Gregorio Hernandez Cisneros, dottore venezuelano, nato il 26 ottobre 1864 ad Isnotú nello Stato di Trujillo, primo di sei figli. Fu la mamma a trasmettergli la fede, come disse lui stesso: "Mia madre mi ha insegnato la virtù fin dalla culla, mi ha fatto crescere nella conoscenza di Dio e mi ha dato per guida la carità", come disse Papa Francesco durante la catechesi del 13 settembre 2023.

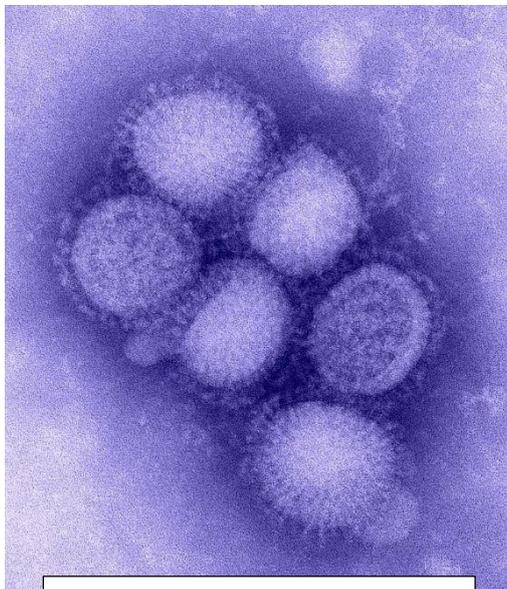
Rimasto orfano all'età di otto anni, con il consiglio paterno, nel 1882, a diciott'anni, si iscrisse all'Università Centrale di Caracas, per il corso di Medicina. Ogni anno risultò sempre il primo del corso, meritando la medaglia d'onore. Si laureò in Medicina a pieni voti, il 29 giugno 1888, a ventiquattro anni. L'anno successivo venne inviato dal presidente stesso del Venezuela a specializzarsi a Parigi e Berlino, come riconoscimento per le sue doti di giovane medico. Qui studiò

Microbiologia, Batteriologia, Istologia normale e patologica e Fisiologia sperimentale. Fu apprezzato dai colleghi sia per le sue abilità e conoscenze mediche, sia per i suoi valori cristiani che emergevano nell'esercizio della professione. A ventisette anni, nel 1891, ritornò in Venezuela e intraprese la carriera universitaria, come professore e ricercatore. Dopo qualche tempo istituì le Cattedre di Istologia normale e patologica e di Fisiologia sperimentale e Batteriologia.

Nell'esercizio della professione medica, privilegiò i poveri: non solo non prendeva alcun compenso, ma spesso dava loro i soldi per le medicine; lo chiamavano "il medico dei poveri". Profondamente cristiano, non aveva remore alcune nel professare apertamente la propria fede. Partecipava ogni mattina alla celebrazione della Messa, ricevendo Gesù eucaristico. Nel dicembre del 1899, diventò Terziario Francescano; nel 1907 abbandonò la docenza perché voleva prendere i voti e nel 1908 entrò nella Certosa di Farneta, vicino a Lucca. La sua vita da religioso durò poco, per motivi di salute: il suo corpo non resse la rigidità della regola certosina e dopo soli nove mesi i suoi superiori lo obbligarono a ritornare a casa in Venezuela. Pur riprendendo la sua attività di medico, continuò a sperare nella consacrazione sacerdotale. Quando il nuovo presidente, il generale Juan Vicente Gomez, ordinò la chiusura dell'Università di Caracas, perché era contraria al regime che lui aveva instaurato, José Gregorio fu inviato a Roma nel Collegio Pio Latino Americano, dove rimase per otto mesi, impegnato nello studio della teologia e nel perfezionamento del latino. Tuttavia, di nuovo per motivi di salute, dovette lasciare il Collegio e rientrare a Caracas nell'agosto 1914.



Come disse il Papa sempre nella sua catechesi del 13 settembre 2023 a lui dedicata, questa fragilità fisica non lo fece chiudere in sé stesso, ma lo rese più capace di stare vicino ai malati e comprese che per lui l'adesione alla volontà di Dio consisteva nel servire i malati, portare loro speranza, testimoniando la fede non a parole, ma con le opere. Fece del suo lavoro con i malati il suo sacerdozio: "il sacerdozio del dolore umano" come scrive Yaber nella biografia del beato. Questa sua dedizione è certificata dai molti nominativi con cui è



Influenzavirus A sottotipo H1N1
Visto al microscopio

chiamato dai Venezuelani: "santo del popolo", "missionario della speranza", "apostolo della carità". Tutto ciò, senza rinunciare agli aspetti scientifici della medicina del suo tempo. Intatti, nei cinque anni successivi si dedicò intensamente agli studi scientifici e, di pari passo, all'attività caritativa. Nel gennaio 1916 fondò la Scuola di Medicina Ufficiale, la prima nel Venezuela. Nel 1917 compì un viaggio a New York e a Madrid per alcuni approfondimenti accademici. Erano gli anni della prima guerra mondiale e José Gregorio si sentì chiamato a offrire la sua vita per la pace.

Riprese l'insegnamento il 30 gennaio 1918. Si prodigò oltre ogni limite nell'assistere gli ammalati colpiti dall'epidemia della "spagnola" che imperversò nel mondo in quell'anno.

Il 29 giugno del 1919 seppe che era stato firmato il trattato che poneva fine al conflitto e ne fu molto felice, come disse quella mattina a un suo amico; uscito dalla messa mattutina a cui partecipava ogni giorno, andò ad acquistare una medicina da portare a una paziente anziana. Mentre attraversava la strada, venne investito da un'automobile; portato all'ospedale morì dopo aver ricevuto l'Unzione degli Infermi e pronunciando il

nome della Beata Vergine. Al suo funerale, partecipò una folla di persone, sia le autorità civili, religiose, scientifiche che il popolo, dimostrando la gratitudine e la venerazione nei suoi confronti.

Il 16 gennaio del 1986 venne dichiarato venerabile. Il miracolo che permise di dichiararlo beato fu la guarigione improvvisa di una bambina, ferita da arma da fuoco durante una rapina avvenuta il 10 marzo del 2017. La bambina di 11 anni aveva riportato una frattura parietale destra con molteplici frammenti ossei e metallici all'interno del tessuto cerebrale. Le condizioni neurologiche peggiorarono in fretta, ma il neurochirurgo poté visitarla solo dopo quarantott'ore. Venne quindi trasferita in una clinica privata per essere sottoposta a un intervento neurochirurgico. Secondo i medici, se fosse sopravvissuta, avrebbe avuto seri danni neurologici e disabilità. La madre della bambina, dopo aver saputo che le condizioni erano gravi, cominciò a pregare il Venerabile José Gregorio, insieme ai familiari e ad altre persone. Il 15 marzo 2017 si verificò un miglioramento improvviso, tanto che, quindici giorni dopo, la piccola fu dimessa in buono stato di salute e senza ripercussioni.

Il 19 giugno 2020 papa Francesco autorizzò la promulgazione del decreto che riconosceva la guarigione come miracolosa e ottenuta per intercessione del Venerabile José Gregorio Hernández Cisneros.

Il 29 aprile 2021, alla vigilia della beatificazione, papa Francesco nominò il dottor José Gregorio compatrono del Corso di Studi in Scienze della Pace, affiancandolo al Beato Giovanni della Pace. La sua beatificazione fu celebrata il 30 aprile 2021 nella chiesa di San Giovanni Battista de La Salle a Caracas. La sua memoria liturgica venne fissata al 26 ottobre, giorno del suo compleanno, perché il 29 giugno, giorno della sua nascita al Cielo, è occupato dalla solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo. Divenne quindi il quarto Beato del Venezuela, nonché il primo laico venezuelano a ottenere gli onori degli altari.

Come ancora disse il Papa durante la catechesi, questo beato ci sprona a sporcarci le mani per andare incontro ai bisogni dei fratelli, per portare speranza e riparare alle ingiustizie laddove è possibile, trovando nell'intimità con Dio il sostegno per affrontare la quotidianità talvolta difficile dei nostri lavori con i sofferenti. Il Beato José Gregorio ci aiuta anche a tenere insieme i diversi aspetti delle professioni sanitarie: lo studio e gli aspetti scientifici, le capacità relazionali e umane e il sostegno che viene dalla cura della nostra spiritualità. Questo beato ha molto in comune con san Giuseppe Moscati, medico napoletano di poco successivo, di cui vi parlerò nel prossimo numero.

Sulle ali della
speranza..

Maria Teresa Vivino
Giornalista



LA SPERANZA, DAL SONNO AL RISVEGLIO, PER NON DIMENTICARE LA VITA

LODOVICO MARCHISIO - MARIA TERESA VIVINO

Il risveglio

Storia di animali, persone e sogni



Quando mi è stato chiesto di riflettere sulla speranza e di rielaborare un pensiero che contenesse questa potente parola, ho pensato di condividere con voi alcune poesie scritte e raccolte in alcune mie sillogi edite di poesie. Più profondamente, però, ho rintracciato la speranza nelle protagoniste femminili della storia che ho scritto, a quattro mani, con lo scrittore di montagna e poeta Lodovico Marchisio; con lui, infatti, abbiamo condiviso la pubblicazione di una fiaba 'Il risveglio, storia di animali, persone e sogni' edito da Oak. Una fiaba ricca di fede, dove animali e persone vengono colpite da avvenimenti inspiegabili, anche difficili da tollerare, una vita dura, di montagna, che però si dipana in una matassa sempre più leggera, che fa pensare a quanto la speranza nutra sempre i cuori di tutti noi. A furia di vivere con il turno, fin troppo spesso, ci dimentichiamo della Vita, ricollegarsi con la Speranza e con la Fede ci ricollega a noi stessi e alla nostra esistenza terrena e anche eterna. D'altra parte, la Speranza, con la Fede e la Carità sono le tre virtù teologali! Vi auguro una buona lettura tra i versi delle mie poesie e buona vita ricca speranza, che deve avere sempre l'ultima parola di fronte alle sfide della vita!

Peter Pan

Ti vedo negli occhi
di questi ragazzi
nei loro desideri
di eternità

Ti vedo negli occhi
degli anziani
che scrutano
la giovinezza
attraverso gli anni

Ti vedo negli occhi
della speranza
in questo ospedale

Ti vedo negli occhi
del desiderio
di cambiamenti
tra le bombe

Questa sera
la finestra è aperta
la brezza mi accarezza

ora vedo...
velo la tua ombra,
sono pronta!

Maria Teresa Vivino (Resterò con te – Poesie di solitudini e presenze, Pegasus Edizion)

Pace

Due bombe scoppiano
ricordano Capaci.

E una giornata
di scuola
si trasforma
in una carnicina.

Trema la terra
per paura

La delusione
è tanta
quanto il desiderio
di cambiare

Brindisi
è l'assaggio del tempo
dell'uomo
che l'indomani trema
dinanzi ad una scossa
che tramortisce
l'anima.

Ed ora che rimane?
L'incapacità di morire
L'inutilità di vivere.

In lontananza
Un uomo
Un casco
Per mano un vecchio

Quell'uomo
è la Speranza

Quell'uomo
è la Pace

Maria Teresa Vivino (Resterò con te – Poesie di solitudini e presenze, Pegasus Edizion)



ETICA DEL DONO E VOLONTARIATO

Il dono è caratterizzato dalla gratuità. Dio ci ama gratuitamente, donde lo spirito del Volontariato, dell'essere presenti all'altro in forma gratuita. Il volontariato che pratichiamo è in gran parte sanitario. Nel Nuovo Testamento la predicazione del Vangelo non si affida solo alle parole, ma anche ad azioni concrete che testimoniano la verità dell'annuncio.

Nella sua Catechesi il Papa spiega che "Gesù sempre tende la mano, sempre cerca di risollevare, di fare in modo che la gente guarisca". La mano tesa è sempre per aiutare l'altro a rialzarsi. Il mondo cambia, la società cambia, l'uomo cambia: l'associazionismo è cambiato. Oggi appare in crisi il volontariato continuativo, istituzionale, mentre fa più presa una forma di volontariato emotivo, "di pancia", in linea con il carattere "a spots" del coinvolgimento giovanile. L'associazionismo cattolico, con aspetti di latente conservatorismo, è tramontato. Dagli anni novanta in Italia il terzo settore (primo è lo Stato, secondo il Mercato), poi codificato nel 2017, rappresenta un cambio di ruolo nella Pubblica Amministrazione in quanto le stesse organizzazioni di terzo settore sono tenute a presentarsi come partners di progetto delle istituzioni pubbliche. Di fatto, esisteva già nel medioevo: trattasi della comunità sociale che si organizza per fornire risposte ai bisogni della società. I volontari non sono "tappabuchi", ma persone che realmente contribuiscono a declinare il volto umano di società e sanità. **Dono implica formazione permanente tesa non solo al Saper Fare quanto al Saper Essere.** Italo Calvino rilevava come "le associazioni rendono l'uomo più forte e mettono in risalto gli elementi positivi della persona". Ma: occorre imparare a "far bene il bene". Va ripensato il modo di porsi delle organizzazioni, soprattutto ad indirizzo sanitario. Bisogna riflettere su quelli che sono i determinanti sociali ed economici della salute, l'impatto degli stili di vita importati. Dieci/quindici anni fa ero stata in alcune missioni in Benin e non potevo non vedere la famigliola alloggiata vicino a una catasta di lastre di amianto, mentre la mamma preparava la polentina di manioca per il pasto; evidentissimo era il traffico di certe città e aree metropolitane con il pungente odore dei carburanti



di scarto; e ricordo i pazienti imploranti analgesici e antinfiammatori per contrastare le algie diffuse imputabili al caldo umido, che ci idealizzavano. Io, allora in crisi, avevo un bel dirmi "non li abbiamo ancora guariti della malaria, che già hanno il cancro da sigaretta e da esposizione a sostanze tossiche che portiamo loro con il commercio e con lo scarico di rifiuti! Questi gli effetti della globalizzazione.

A questo mondo dobbiamo guardare con occhio critico e costruttivo, diventando voce profetica attenta da un lato a non mettere a repentaglio i locali e dall'altro a non cadere in strumentalizzazioni. Max Weber rilevava come, facendosi carico di urgenze e bisogni della comunità, il Volontariato assolve ad azione politica ad un "agire di comunità".

Se dimentichiamo l'opzione primaria di tendere la mano al fratello, rischiamo di lasciarci fagocitare nella prassi organizzativa cedendo al potere dell'Immagine

e dimenticandoci del perché siamo a donare e donarci.

LETTURE IN LIBERTÀ'..

Dott.ssa Fiorenza Bugana



Alfonso Carotenuto

GOETHE E LA CRIPTA DEI MISTERI

Falso thriller storico-scientifico napoletano

Libro pubblicato dall'Autore

Stampato in Italia presso Rotomail Italia S.p.A

Per GEDI Gruppo editore S.p.A. 2018

Il Libro, acquistato durante un recente viaggio a Napoli e circondario dalla Guida Turistica che ne è l'autore, è ambientato nella Napoli del 1700 e narra le vicende "giudiziarie" legate al ritrovamento di un cadavere di una giovane suora.

Come riportato nel sottotitolo un falso thriller storico-scientifico napolitano nel quale i personaggi storici, sono realmente stati a Napoli e quasi tutti nello stesso periodo. I riferimenti a luoghi, edifici, conventi sono veri. Così come viene descritta l'atmosfera che regna per le strade e lungo i vicoli della città Partenopea è reale e molto simile rispetto all'odierna.

Lungo la narrazione trapela con evidenza un aspetto magico-misterico superstizioso caratteristico della cultura napoletana.

Il racconto suscita non poche emozioni, suggestioni, momenti di suspense e non da meno curiosità per conoscere il finale della vicenda.

Notevoli i momenti di riflessione e di profondi interrogativi che induce la lettura.

Amets Arzallus Antia Ibrahima Balde

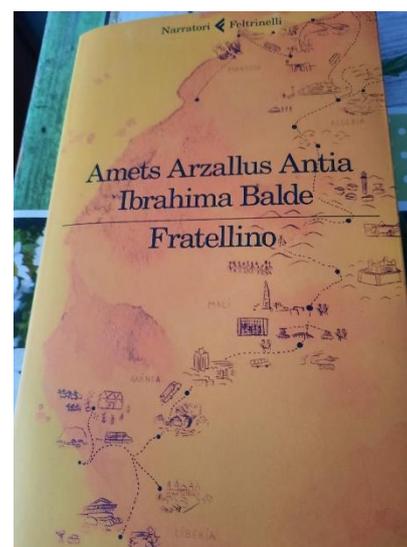
FRATELLINO

Narratori Feltrinelli 2024

Se in "Io sono Joy" vengono descritte le difficoltà di un cammino di immigrazione e in modo particolare il tipo di integrazione avvenuta dopo lo sbarco (cfr. Giornalino ACOS n.3 Giugno 2022), Ibrahima racconta le proprie peripezie sconvolgenti al limite della sopravvivenza, prima dell'imbarco nel Mediterraneo. Entrambi i protagonisti hanno in comune la resistenza a lasciare i Propri. Paesi d'origine per venire in Europa. Ibrahima ne è indotto per la ricerca del fratellino.

L'aspetto sconvolgente del racconto è legato alla estrema semplicità-trasparenza e profondità d'animo nella descrizione dei fatti crudeli vissuti sulla propria pelle.

Per il lettore l'essere coinvolti nella descrizione degli eventi diventa così naturale da diventare tifosi affinché questo ragazzo possa superare gli ostacoli che incontra sul cammino. Riuscirà a salire sul barcone, ma a quale prezzo?



Pro-manuscripto